

Nella stagione del Css 20 spettacoli sulla complessità dell'oggi

Contatto apre con l'attualità

APRIRÀ CON UNO spettacolo reduce da 18 anni di repliche e successi l'edizione 2017/2018 di Teatro Contatto: «Copenhagen», con Umberto Orsini, Giuliana Lojodice, Massimo Popolizio, in scena al Palamostre di Udine dal 15 al 18 novembre prossimi. Scritto nel 1998 da Michael Frayn, ha debuttato a Udine nel 1999. Descrive «il formidabile duello verbale» fra i fisici Niels Bohr e Werner Heisenberg alla vigilia del devastante uso della bomba atomica che essi hanno contribuito a inventare.

Prodotto dal Css-Teatro stabile d'innovazione del Friuli-Venezia Giulia, per la regia di Massimo Avogadro, è un lavoro applauditissimo, quello che si definisce grande esempio di teatro di parola, per la tensione drammaturgica e la levatura dell'interpretazione, perciò sempre attuale, tanto che in questi diciotto anni è stato ripreso più volte, superando, ad oggi, le 200 repliche. Un lavoro che la cronaca di queste settimane, con gli esperimenti atomici del dittatore coreano Kim e le tensioni con l'America di Trump, rende drammaticamente attuale anche per i suoi contenuti.

Non poteva, dunque, esserci spettacolo più adatto per aprire la stagione teatrale udinese di Contatto, con la quale il Css da 36 anni fotografa le nuove tendenze del teatro e racconta la realtà contemporanea. «Copenhagen» arriverà a Udine nell'ambito di una tournée che partirà il 24 ottobre dal Teatro Argentina di Roma.

E anche quest'edizione di Teatro Contatto, dunque, racconterà la contemporaneità. «Forgot Password?» è il tema scelto per il cartellone, con il quale la direzione artistica del Css (Alberto Bevilacqua, Rita Maffei, Fabrizia Maggi, Luisa Schiratti) vuole raccontare «un'era nuova di identità complesse, di individui biologici, intelligenze artificiali, avatar e alias digitali». Un mondo in cui il concetto di identità



Nella foto: Massimo Popolizio e Umberto Orsini in «Copenhagen».

si fa sempre più confuso, dunque, un mondo che per essere interpretato, quindi, sembra aver bisogno di sempre più parole chiave, «password» appunto, dimenticate le quali («forgot») rischiamo di perderci.

Se lo spettacolo di apertura, con il dialogo tra gli scienziati che hanno intuito gli sviluppi dell'energia atomica, fa riflettere sul rapporto tra scienza ed etica (in programma è anche una serie di approfondimenti, visioni, laboratori, incontri pubblici, anche rivolti a scuola e università), il cartellone prevede altri 19 titoli che raccontano questa com-

plexità del mondo contemporaneo. Ci sarà la compagnia «Ricci/Forte» con «Pinter's Anatomy» (spettacolo nato proprio a Udine) e con il nuovo «Easy to remember», sul tema del femminile tra libertà e catene imposte dalla società dei consumi. Delle identità che affiorano dalle memorie e ricordi di ciascuno di noi parlerà «Ufficio ricordi smarriti», con il gruppo di cittadini udinesi che partecipa ai laboratori del Css con Rita Maffei.

«Tropicana» di Irene Lamponi è invece una commedia sulla difficoltà dei rapporti in una famiglia di oggi, tra una bambina costretta a fare

l'adulta e una mamma-bambina. Lucia Calamaro debutta a Udine con «La vita ferma: sguardi sul dolore del ricordo», sul tema dell'elaborazione del lutto.

Il tema dell'identità di genere appare, invece, negli spettacoli «Un'eschimese in Amazonia», affidato all'artista transgender Liv Ferracchiati e in «Uber Rafiche» della compagnia riminese «Motus».

Sulla crisi finanziaria riflette «Why did nobody notice it?» di Giuseppe Manfredi e Giulio Chiarotti, prendendo il titolo dalla frase che la Regina Elisabetta rivolse ai massimi esperti di finanza il giorno dopo il crollo della Lehman Brothers nel 2008 («Come mai nessuno si è accorto di tutto ciò?»). Ascanio Celestini, invece, con «Pueblo» dalla cassa di un supermercato parlerà di barboni, prostitute, commesse, zingari, giocatori d'azzardo, Rafael Spregelburd, con il collettivo «Tranquinnennal» in «Philip Seymour Hoffman, par exemple», storia dell'attore americano, anti-divo diventato divo suo malgrado, esplora i meandri della celebrità e dell'idolatria, mentre «La paranza dei bambini», con la compagnia Nuovo Teatro Sanità» racconterà dei bambini camorristi descritti da Roberto Saviano nel suo best seller.

Spazio poi alla comicità con Gippi Cucciari e il suo monologo «Perfetta», ma anche con la rivisitazione del classico di Eduardo Scarpetta «Misericordia e nobiltà» da parte del regista Michele Sinisi. E poi la danza con «Prélude» di Cristina Kristal Rizzo e «Chroma» con Alessandro Sciarroni che attraverso l'azione di un corpo che ruota attorno al proprio asse materializzerà i concetti di evoluzione e cambiamento.

A chiudere la stagione saranno il pordenonese Teho Teardo - musicista e sound designer affermato compositore cinematografico (sue le musiche del film «Il Divo») - e Blixa Bargeld nel concerto dal titolo «Fall».

STEFANO DAMIANI